

Centro Italiano del Firewalking

La visione

Quando molti anni fa andai, solo, ad abitare lassù, sembrò a tutti molto strano.

La distanza fra la cima di quella collina e le mille luci della città, in fondo alla valle, sembrava grande, molto più grande di quella che anni dopo mi trovai ad osservare andandomene per sempre da quel posto e domandandomi se siamo noi a cambiare o se cambia la realtà.

Anche il tempo, se debbo essere sincero, penso che durasse diversamente, ma anche di questo non potrei purtroppo portarvi nessuna prova, perché non trovai nulla di duraturo con cui misurarlo, se non dei paragoni che al momento erano esatti, ma che via via andavano deformandosi e sciogliendosi fino a diventare completamente inutilizzabili.

Era una antica canonica, appoggiata ad una piccola chiesa abbandonata, sul la cima di una collina circondata di cipressi.

Fu dopo sette anni che cominciò inspiegabilmente ad incendiarsi, il fuoco la minacciava sempre più frequentemente; sette anni durante i quali mai una scintilla aveva seguito una via sbagliata.

Quella notte la soffitta e poi il tetto della chiesa presero fuoco inspiegabilmente, così mi ritrovai per una sorte strana, in bilico sulla cima di quella cima in fiamme, nella notte, a buttar sabbia e rovesciare secchi d'acqua.

Saltavo da una trave infuocata ad un'altra, senza la minima esitazione; sotto di me il vuoto della grande navata della chiesa, intorno a me le fiamme di un tetto di quercia e canne.

Quella notte successe qualcosa di molto strano: quelle braci intorno a me, quel fuoco, non bruciavano, quello strapiombo non mi tirava a sé, l'aria era come densa, non v'era dubbio, potevo con sicurezza fare ciò che avevo creduto fosse impossibile.

Molto tempo dopo capii che si era trattato di una prova e che, per stimolarne l'attuazione, avevo nel corso dei miei lavori sulle energie e la guarigione, involontariamente messo in atto delle tecniche specifiche, che unite ad alcune qualità particolari, avevano dato luogo al verificarsi di quell'evento.

in quel modo.

E allora, siccome sono fatto così, mi misi subito alla ricerca di una situazione e di un modo, tali da consentirmi di ripetere una tale esperienza, anche sotto un altro titolo, ma in modo da essere questa volta conscio di buona parte delle cose che in anima si sarebbero sviluppate intorno a me.

Aprii gli occhi che avevo socchiusi e respirai profondamente mentre continuavo a camminare in direzione del bosco.

Ero di nuovo passato al di là del fuoco, la strada di brace era dietro di me, nel ricordo la vedevo ancora, rossa nella oscurità che mi stava davanti.

Non avevo sentito il minimo dolore, non si era prodotto nulla di quello che tutti pensiamo debba succedere a chi poggia il proprio corpo sopra un fuoco di braci. La sensazione che provavo era incredibile: avevo veramente portato al di là del fuoco, oltre questa prova, una persona nuova; le mie paure erano come d'incanto bruciate sullo stesso fuoco che avevo così magicamente attraversato.

Si era nuovamente compiuta una alchimia molto complessa, una parte della quale era sicuramente la trasmutazione della mia stessa paura in altrettanta energia. Non parlo della paura del fuoco, ma di tutte quelle paure, quelle ossessioni, quei fantasmi, che da anni, forse da secoli, mi legavano a dei ruoli ormai troppo faticosi.

Una energia sconosciuta si sostituiva a loro e mi riempiva di una forza che raramente avevo provato: era come avere d'improvviso un sacco di cose nuove da giocare.

Una sensazione di gioia e di potenza mi pervadeva; tutto dunque poteva essere possibile, bastava solo la chiave, la magica chiave di accesso ad un universo diverso, ma parallelo, che così dolcemente aveva accondisceso alla mia richiesta di mostrarsi.

Dunque dopo anni di lavoro e di ricerca sulle energie e su come si possano governare, avevo finalmente trovato una nuova affascinante applicazione pratica ai miei interminabili esercizi: le silenziose notti insonni si erano trasformate in un colorato carnevale di Bahia.

La incredibile sensazione di centralità che avevo provato molte volte nella mia vita, così come sul tetto della chiesa in fiamme e che si era ripetuta durante il passaggio, era finalmente una trasposizione su un piano pratico, quasi fisico e comunque accessibile a molti, di quello che era un risultato

già da tempo raggiunto su un piano immateriale.

Era dunque vero che con il giusto sale si poteva trasformare il metallo in oro? Certamente un nuovo passo verso la trasmutazione era compiuto.

Così vi offro questo lavoro, affinché ognuno trovi la sua chiave per una migliore qualità della vita.

**Un abbraccio a te, uomo nuovo, grande anima,
fratello di fuoco
che tu possa
vedere il mondo in un granello di sabbia
e il cielo in un fiore di campo
tenere l'infinito nel palmo della tua mano
e l'eternità in un'ora.**

Cesare Magrini